

### **A riempire di detriti il lungolago è stata l'improvvisa piena delle vallette**

«Il problema per l'alto Garda non è costituito solo dai danni dovuti all'alluvione del primo novembre. Ci preoccupano soprattutto i rischi connessi alla morfologia e alla composizione del nostro territorio. Qui si rischia il vero e proprio dissesto idrogeologico». A lanciare l'allarme è il sindaco di Brenzone, Rinaldo Sartori.



Pochi giorni fa il primo cittadino ha incontrato ai Palazzi Scaligeri di Verona, assieme ai sindaci dei comuni alluvionati, l'ingegner Mariano Carraro, plenipotenziario del governatore Luca Zaia per l'emergenza alluvione.

«Abbiamo ricevuto chiarimenti importanti», dice, «ma, in Sala Rossa, «è anche emersa una prima perplessità su una falla dell'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri, nella quale si ragiona solo in termini di danni da esondazione di fiumi, ma non di dissesto idrogeologico». Invece è proprio questo il punto più critico, secondo Sartori, che l'alluvione in evidenza. Del resto a Brenzone non ci sono state case evacuate o famiglie sgomberate ma, quello a cui abitanti e amministratori hanno potuto assistere, è stato uno stravolgimento dei corsi delle vallette e dei fiumi che, ingrossatisi a dismisura, hanno portato dal Baldo al lago montagne di acqua, fango e detriti. A Brenzone, fortunatamente, si sono riversati solo su un tratto di lungolago, che è stato stravolto.

Nei pressi dell'Hotel Rely, infatti, da una valletta che in condizioni normali neppure si vede, sono usciti quintali di detriti al punto che un escavatore, nel rimuoverli, li aveva ammassati sulla spiaggia creando una montagna alta almeno quattro metri.

Sulla strada che collega Castelletto a San Zeno di Montagna, invece, una frana ha bloccato una carreggiata e crepato l'asfalto. Danni che, per essere sistemati, «richiederanno un paio di mesi e 90 mila euro di spese», spiegano in municipio. Inoltre sono crollate decine di muri a secco.

«C'è stata disponibilità da parte di Carraro di recepire questa indicazione», prosegue Sartori, «e credo sia indispensabile far presente che i paesi dell'alto lago hanno subito questi danni a causa della situazione del territorio».

Conclusione: «È necessario riflettere sulla necessità di inserire il problema della valutazione del rischio idrogeologico e un preciso piano di interventi tra quelli contemplati dalle norme sull'emergenza. Vista la conformazione carsica del territorio e il vincolo di zona sismica esistente sia a Brenzone che a Malcesine, il nostro problema è sicuramente l'esposizione al grave rischio idrogeologico».

Poi la considerazione che, in questi giorni con accenti diversi, hanno fatto molti amministratori di altri municipi: «Le risorse di un piccolo Comune come il nostro sono talmente risicate che non vi sono spazi per manovre economiche neanche lontanamente risolutive. Attendiamo istruzioni sul punto e sulle modalità di accesso alle provvidenze. La nostra area sconta la conformazione dell'entroterra baldense, caratterizzato da pendenze e problematiche tali da far lievitare i costi in modo esponenziale rispetto ad altre aree. Una cosa

da non fare, però, è creare contrapposizioni tra comuni per accedere a fondi che qui, come in altre aree, servono davvero». G.M.

Foto:



**L'Arena.it**

Stampa articolo

CHIUDI

Martedì 23 Novembre 2010 PROVINCIA Pagina 25

BRENZONE. Il sindaco ha chiesto al plenipotenziario Carraro uguale attenzione per chi vive alle propaggini del Baldo

### «Qui il vero rischio è idrogeologico»

Il conto presentato dai comuni di Brenzone e Malcesine al plenipotenziario per l'emergenza alluvione Mariano Carraro è di ben oltre un milione di euro.

In particolare, i conteggi dell'ufficio tecnico di Brenzone parlano di 408 mila euro, dei quali 195 mila sono relativi ai beni immobili e 100 mila sulla viabilità.

Sono danni per circa 60mila euro quelli rilevati invece sugli edifici pubblici e per 13.200 euro alle attività produttive.

«Per quanto riguarda il territorio di Malcesine, possiamo dire che circa l'80 per cento dei danni è avvenuto a Cassone», afferma l'assessore della frazione, Roberto Furioni. Per un conteggio approssimativo di seicentomila euro. L'esponente della giunta di Valente Chincarini, infatti, concentra il suo discorso «solo su questa parte di territorio, perché è questa, a mio parere, quella che più rischia per la conformazione del Baldo. Il monte è a picco sopra le nostre teste e, soprattutto, ha tanti corsi d'acqua che scorrono ripidissimi verso il lago di Garda e si riempiono subito». «Non è un problema di argini», ribadisce l'assessore, «ma proprio di conformazione e di quantità d'acqua che si accumula subito e poi scende travolgendo e stravolgendo suolo e sottosuolo».

Del resto qualche giorno fa, queste «criticità di tipo idrogeologico» sopra Cassone sono state rilevate anche dai tecnici della Forestale Regionale, usciti in sopralluogo quando l'Aril era esondato.

Il problema della frazione a sud di Malcesine, insomma, «è essenzialmente relativo alla massa d'acqua e di detriti che possono arrivare a valle, com'è accaduto il primo novembre, anche solo se c'è pioggia battente per due giorni consecutivi». G.M.

